

# JOHANN SEBASTIAN BACH THREE CELLO SUITES

TRANSCRIBED FOR GUITAR

MARCO EMMANUELE

ALESSIA MATTIAZZI

ROBERTO ZADRA



Ringraziamenti / Acknowledgements

Andrea Dandolo, Stefano Grondona, Stefano Tracanelli, Alessandro Saracino  
Conservatorio Monteverdi di Bolzano, Giacomo Fornari, Paolo Martinelli  
Alberto Fassone, Adolfo Gustavo Delgado  
Angelo Farris, Olavo Lachner, Giorgio Macaluso

La presente iniziativa è realizzata  
con il contributo della Provincia Autonoma di Bolzano  
Ripartizione Cultura italiana

Direttore artistico / Artistic director  
Laura Mondello

Registrazione / Recording  
Michelangeli Saal, Monteverdi Konservatorium, Bolzano - Bozen  
January 2020

Tecnico del suono / Sound engineer  
Produttore / Producer  
Andrea Dandolo

Editing: Andrea Dandolo  
Master: Andrea Dandolo  
Photos Booklet: Stefano Tracanelli

Chitarre / Guitars  
Tracks 1-6, 7-12 Fritz Ober 2018  
Tracks 13-18 Fritz Ober 2019

*dedicato al liutaio  
Fritz Ober  
(1955-2020)*

*Vita brevis, ars longa*

## **Suite n. 2 BWV 1008**

transcribed in B minor (original in D minor)

1. Prélude	3:21
2. Allemande	3:28
3. Courante	2:20
4. Sarabande	5:24
5. Menuet I, Menuet II	2:55
6. Gigue	3:08

## **Alessia Mattiazzi**

## **Suite n. 4 BWV 1010**

transcribed in G major (original in E flat major)

7. Prélude	4:01
8. Allemande	4:53
9. Courante	3:24
10. Sarabande	4:08
11. Bourrée I, Bourrée II	5:34
12. Gigue	3:04

## **Roberto Zadra**

## **Suite n. 1 BWV 1007**

transcribed in D major (original in G major)

13. Prélude	2:44
14. Allemande	4:04
15. Courante	3:03
16. Sarabande	3:11
17. Menuet I, Menuet II	3:57
18. Gigue	2:14

**Marco Emmanuele**

**T.T. 65:01**

Negli ultimi anni il conservatorio non è più solo un luogo destinato all'apprendimento della tecnica e della prassi strumentale e/o vocale, ma si è trasformato in un luogo privilegiato di ricerca. Il centro dell'interesse e dell'apprendimento si è quindi indirizzato verso altri ambiti più complessi e, per molti aspetti, più ambiziosi e stimolanti.

Il presente progetto, pensato e realizzato dalla Prof.ssa Laura Mondiello, vuole proprio dimostrare come, anche in fase di apprendimento, l'attività musicale debba essere intesa come una serie complessa di riflessioni e di azioni tale da dare ad ogni processo professionale un ambito molto più ampio rispetto a quanto si possa immaginare. Sperimentare nuovi repertori, mostrare recondite possibilità espressive del proprio strumento cercando di allargare orizzonti e prospettive, sono alcuni dei punti salienti di questa ricerca applicata di cui la presente incisione è il risultato concreto.

Giacomo Fornari  
Direttore del Conservatorio Monteverdi, Bolzano

## TRE SUITES DI BACH di Laura Mondiello

La felice costellazione composta dai tre giovani protagonisti di questo disco, configuratasi tra gli studenti della mia classe di chitarra, poco dopo il mio arrivo a Bolzano nel 2015, ha ispirato in me l'idea della presente produzione. Assai importante è sottolineare che un progetto come questo va ben al di là della consuetudine nell'attività di docenza, in quanto per voler lasciare testimonianza della qualità del lavoro svolto non sarebbero mai sufficienti i soli talento e bravura, ma si renderebbe imprescindibile la presenza di altri valori più sottili, quali l'impegno, la dedizione, la sensibilità, il rispetto. La combinazione di talento interpretativo e 'qualità umana' è indispensabile al proposito di un progetto come quello che qui si offre. I tre interpreti, responsabili e privilegiati al tempo stesso, hanno saputo essere per diversi anni il nucleo vibrante della mia classe di chitarra, nonché del Conservatorio di Bolzano. Nella mia veste di docente io ho soltanto agito maieuticamente, cercando di incoraggiarli affinché ognuno potesse esprimere con creatività ed originalità la propria visione musicale, approssciata in modo consapevole, ma soprattutto autentico – un variegato itinerario delineatosi a partire dalla fase del processo di adattamento strumentale e di revisione critica di ogni brano, e portatosi fino all'esperienza dell'incisione e della post-produzione di ciascuna delle tre Suites di Bach che costituiscono il nostro programma. La presente opera discografica è dedicata ad un maestro liutaio di fama internazionale, Fritz Ober (1955-2020), prematuramente scomparso. Ober è stato determinante collaboratore del Monteverdi nel 2017 per un significativo evento dedicato alla liuteria della chitarra<sup>[1]</sup>. Per il presente disco sono stati peraltro usati due strumenti costruiti proprio da Fritz Ober, uno dei quali di proprietà del Conservatorio Monteverdi. Detto strumento fa parte di quella collezione di chitarre che ho inteso costituire negli anni quale importante elemento dell'offerta formativa del nostro Conservatorio, con lo scopo di favorire l'ispirazione negli allievi della classe di chitarra.

[1] Chitarra al Monteverdi / Gitarre am Monteverdi, Antonio de Torres & Hermann Hauser Sr. a cura di Laura Mondiello, con Fritz Ober, Gerhard Oldiges, Stefano Grondona.

## LE SUITES PER VIOLONCELLO DI BACH

di Alberto Fassone

I due generi di musica strumentale che Bach coltivò principalmente durante il suo periodo a Köthen (1717-1723) furono la Suite e la Sonata. La Suite (per la quale Bach usava anche il termine “partita”) aveva mantenuto ai suoi tempi la classica sequenza di movimenti (*allemande - courante - sarabande - gigue*), nella quale potevano essere inseriti ulteriori movimenti tra gli ultimi due. Anche Bach basò le sue Suites di Köthen su questa forma, anche se non in modo rigoroso. Questa forma è più chiara nelle sei *Suites per violoncello solo* (BWV 1007-1012), che lo studioso bachiano Wolfgang Schmieder ritiene siano state composte a “Köthen intorno al 1720”. L’autografo è andato perduto: le edizioni moderne si basano su una copia realizzata dalla moglie di Bach, Anna Magdalena, tra il 1727 e il 1731; la prima edizione a stampa fu pubblicata solo nel 1825 dall’editore musicale viennese H. A. Probst con il titolo, fuorviante, *Six Sonates ou Etudes pour le Violoncello solo*. Nelle *Suites per violoncello*, Bach si ispira a modelli italiani e francesi, ai *Ricercari per violoncello solo* di Domenico Gabrielli (1689) e alle *Suites per viola da gamba* di compositori come Marin Marais e Johannes Schenck. L’ideale bachiano della simmetria risulta evidente anche dalle danze aggiunte allo schema di base: le prime due hanno in aggiunta una coppia di *Minuetti*, la terza e la quarta hanno ciascuna due *Bourrées*, la n. 5 e la n. 6 hanno ciascuna due *Gavottes*. Queste danze disposte a coppia, importate per lo più dalla corte francese di Luigi XIV a Versailles, vengono denominate dalla musicologia, per il loro carattere, “galanterie”: sebbene non dovessero obbligatoriamente figurare in una Suite, esse servivano a completare l’ordine delle quattro danze codificato da Johann Jakob Froberger (1616-1667): i loro tratti “galanti” (la loro *tendresse e délicatesse*) sono tuttavia integrati da Bach nel carattere generale della rispettiva Suite tramite l’inserimento in una rigorosa disposizione polifonica, a cui Bach non rinuncia mai. Inoltre, tutte le Suites hanno come movimento d’apertura un *prélude* tecnicamente molto impegnativo, caratterizzato da figurazioni ostinate, pedali lungamente tenuti e schemi ritmici ripetuti. Questa forma uniforme suggerisce che Bach abbia concepito le sei Suites fin dall’inizio come un gruppo coerente di opere, cioè come un ciclo. Probabilmente esse furono composte per il gambista e violoncellista Christian Ferdinand Abel (1682-1761), che fu membro della Cappella di Köthen dal 1715 al 1737.



Oggi le sei Suites per violoncello - da quando Pablo Casals (1876-1973) le riscoprì e le eseguì per primo in concerto - appartengono al repertorio di ogni violoncellista, anche perché Bach, come ha osservato Alberto Basso, “inventava lo stile del violoncello e siglava l’inizio della decadenza dell’antico vecchio strumento a 6-7 corde [la viola da gamba]”. Il nome del virtuoso spagnolo è indissolubilmente legato alla storia della ricezione ed interpretazione di queste opere; Casals racconta che nel 1889, appena tredicenne, scoprì a Barcellona per caso le Suites per violoncello, della cui esistenza nemmeno il suo insegnante aveva idea. Casals le studiò immediatamente e dopo dodici anni osò eseguire in pubblico una Suite con tutti i ritornelli, cosa che nessun violoncellista aveva fatto prima. Da allora, i violoncellisti (da Pierre Fournier, Mstislav Rostropovich e Paul Tortelier a Mario Brunello) che si rifanno alla maniera “romantica”, oggi ingiustamente squalificata, di Casals cercando di rinnovarla, così come i rappresentanti della più rigorosa prassi esecutiva storicamente informata come Anner Bijlsma, si sono occupati intensamente delle Suites per violoncello di Bach.

Le tre Suites registrate sul presente CD (BWV 1007, BWV 1008 e BWV 1010) sono state trascritte per chitarra dagli interpreti stessi, secondo una prassi consueta per Bach e a lui assolutamente familiare (la *Quinta Suite* per violoncello ci è giunta in due versioni, una per violoncello e una per liuto: non sappiamo con certezza quale delle due sia nata per prima). Si dovrà pertanto riconoscere la piena legittimità estetica della trascrizione chitarristica di queste composizioni, una prassi, del resto, affermata ormai da decenni. Questo procedimento trova in ultima analisi la sua legittimazione nel primato, nel linguaggio bachiano, della dimensione armonica e contrappuntistica rispetto alla loro realizzazione sonora, un primato che indusse Ferruccio Busoni, nel cui pensiero estetico il concetto di “trascrizione” occupa una posizione di assoluta centralità, a trascrivere per pianoforte non soltanto numerose composizioni per organo del Thomaskantor, ma anche la *Chaconne* dalla *Seconda Partita* in re minore per violino solo. Per quanto riguarda specificamente la chitarra, non si può non fare, a questo riguardo, il nome di Andrés Segovia, che trascrisse per il suo strumento e registrò nel 1946 proprio la famosissima *Chaconne*.

In den letzten Jahren ist die Musikhochschule nicht nur mehr ein Ort, an dem lediglich Instrumental - und/oder Gesangspraxis gelehrt werden, sondern auch ein privilegierter Ort der Forschung. Der Schwerpunkt des Interesses und des Lernens hat sich daher auf andere, komplexere und in vielerlei Hinsicht ehrgeizigere und anregendere Bereiche konzentriert.

Das vorliegende, von Prof. Laura Mondello konzipierte und realisierte Projekt zeigt, dass die musikalische Tätigkeit auch in der Lernphase als eine komplexe Reihe von Überlegungen und Tätigkeiten verstanden werden muss, die jedem beruflichen Prozess eine viel größere Tragweite verleihen, als man es sich vorzustellen vermag. Das Experimentieren mit neuen Repertoires, das Aufzeigen unerforschter Ausdrucksmöglichkeiten des eigenen Musikinstruments und der Versuch, Horizonte und Perspektiven zu erweitern, sind einige der Höhepunkte dieser angewandten Forschung, deren konkretes Ergebnis die vorliegende Aufnahme ist.

Giacomo Fornari

Direktor des Musikkonservatoriums "Claudio Monteverdi" Bozen

DREI SUITEN VON J. S. BACH  
von Laura Mondello

Die glückliche Konstellation der drei jungen Protagonisten dieses Albums, die sich kurz nach meiner Ankunft in Bozen im Jahr 2015 aus einigen Schülern meiner Gitarrenklasse bildete, inspirierte mich zur Idee dieser Produktion. Es ist sehr wichtig zu betonen, dass ein Projekt wie dieses weit über die übliche Lehrtätigkeit hinausgeht, da Talent und Können allein niemals ausreichen würden, um ein Zeugnis für die Qualität der geleisteten Arbeit zu geben, es aber des Vorhandenseins anderer, subtiler Werte wie Engagement, Hingabe, Sensibilität, Respekt bedürfe. Die Kombination aus Interpretationstalent und "menschlicher Qualität" ist für ein solches Projekt wie es hier angeboten wird, unabdingbar. Die drei Interpreten - verantwortlich und privilegiert zugleich -, stellen seit einigen Jahren den lebendigen Kern meiner Gitarrenklasse, sowie des Bozner Konservatoriums dar. In meiner Eigenschaft als Dozentin habe ich nur mütterlich gehandelt und versucht, sie zu ermutigen, damit jeder mit Kreativität und Originalität seine musikalische Vision ausdrücken kann, auf bewusste, aber vor allem authentische Weise abgestimmt, – eine abwechslungsreiche Reise, beginnend mit der Phase des instrumentalen Adaptionsprozesses und der kritischen Überarbeitung jedes Stücks und welche es bis hin zur Erfahrung der Aufnahme und Postproduktion jeder der drei Bach-Suiten, aus denen sich unser Programm zusammensetzt, bringt. Das vorliegende Album ist dem früh verstorbenen international renommierten Geigenbaumeister Fritz Ober (1955-2020) gewidmet. Ober war 2017 ein entscheidender Mitarbeiter von Monteverdi für eine bedeutende Veranstaltung, die dem Gitarrenbau gewidmet war<sup>[1]</sup>. Für dieses Album wurden auch zwei von Fritz Ober gebaute Instrumente verwendet, von denen sich eines im Besitz des Konservatoriums Monteverdi befindet. Dieses Instrument ist Teil der Gitarrensammlung, die ich im Laufe der Jahre als wichtiges Element des Ausbildungsangebots unseres Konservatoriums aufbauen wollte, mit dem Ziel, die Inspiration der Schüler der Gitarrenklasse zu fördern.

[1] Chitarra al Monteverdi / Gitarre am Monteverdi, Antonio de Torres & Hermann Hauser Sr. kuratiert von Laura Mondello, mit Fritz Ober, Gerhard Oldiges, Stefano Grondona.

## BACHS CELLOSUITEN von Alberto Fassone

Die beiden Gattungen von Instrumentalmusik, die Bach während seiner Köthener Zeit (1717-1723) hauptsächlich pflegte, waren die Suite und die Sonate. Die Suite (Bach gebrauchte für sie auch den Begriff "Partita") hatte zu seiner Zeit ihre klassische Satzfolge (*Allemande* – *Courante* – *Sarabande* – *Gigue*) erhalten, in die zwischen den beiden letzten Sätzen weitere Sätze eingefügt werden konnten. Diese Form legte auch Bach seinen Köthener Suiten zugrunde, allerdings nicht streng. Am klarsten ist diese Form in den sechs Suiten für Violoncello solo (BWV 1007-1012) ausgeprägt, für deren Entstehungszeit der Bach-Forscher Wolfgang Schmieder »Köthen etwa 1720« vermutet. Das Autograph ist verloren gegangen: Die modernen Ausgaben basieren auf einer Abschrift, die Bachs Frau Anna Magdalena zwischen 1727 und 1731 anfertigte.

In den Cellosuiten werden Bachs Bemühungen um Symmetrie auch daraus deutlich, welche Tänze er jeweils dem Grundschemata hinzufügte: Die ersten beiden haben ein Menuettpaar zusätzlich, die dritte und vierte je zwei Bourrées, Nr. 5 und Nr. 6 je zwei Gavotten. Diese paarweise aufeinanderfolgenden, meist aus dem französischen Hofe Ludwigs XIV. in Versailles importierten Tänze werden in der Musikwissenschaft, ihres Charakters wegen, als "Galanterien" bezeichnet: Sie mußten zwar in einer Suite nicht notwendig vorkommen, dienten aber einerseits dazu, die seit Johann Jakob Froberger (1616-1667) festgelegte Reihenfolge der vier Tänze zu ergänzen, andererseits dazu, durch ihre leichteren "galanten" Züge einen Kontrast zu den anderen Tänzen der Suite zu schaffen und dadurch den strengen Charakter derselben aufzulockern. Außerdem haben alle Suiten als Einleitungssatz ein *Präludium*. Diese einheitliche Form läßt vermuten, daß Bach die sechs Suiten von Anfang an als zusammengehörige Werkgruppe, nämlich als Zyklus, konzipiert hat. Sie wurden wahrscheinlich für den Cellisten und Gambisten Christian Ferdinand Abel (1682-1761) komponiert, der von 1715 bis 1737 Mitglied der Köthener Kapelle war.

Die sechs Cellosuiten gehören heutzutage – seitdem Pablo Casals (1876-1973) sie wiederentdeckte und als erster im Konzert aufführte – zum Repertoire jedes Cellisten und bilden einen Bestandteil der Konzertliteratur dieses Instruments, nicht zuletzt weil Bach, wie Alberto Basso bemerkte, "den Stil des Cellos erfand und den Beginn der Dekadenz des alten 6-7-saitigen Instruments [Viola da Gamba] einleitete". Der Name des spanischen Cellovirtuosen ist mit der Rezeptions- und Interpretationsgeschichte dieser Werke untrennbar verbunden; Casals erzählt, daß er 1889 als Dreizehnjähriger in Barcelona zufällig die Cellosuiten aufstöberte, von deren Existenz nicht einmal sein Lehrer eine Ahnung hatte. Casals studierte sie sofort und nach zwölf Jahren wagte er, eine Suite öffentlich mit allen Wiederholungen zu spielen, was bis dahin kein Cellist getan hatte. Seither haben sich sowohl Cellisten (von Pierre Fournier, Mstislaw Rostropowitsch und Paul Tortellier bis zu Mario Brunello), die sich auf Casals' einseitig als "romantisch" abqualifizierte Manier berufen, und sie zu erneuern versuchen, als auch Vertreter der strengsten historisierenden Aufführungspraxis wie Anner Bijlsma mit Bachs Cellosuiten intensiv beschäftigt. Die drei für diese CD aufgenommenen Suiten (BWV 1007, BWV 1008 und BWV 1010) wurden von den Interpreten selbst für Gitarre transkribiert, was einer von Bach oft gepflegten Praxis entspricht (die fünfte Cellosuite liegt in zwei Fassungen vor, eine für Cello und eine für Laute, wobei umstritten ist, welche als erste entstand). Man kann daher die Übertragung auf die Gitarre, eine Praxis, die sich seit Jahrzehnten durchgesetzt hat, als ästhetisch durchaus legitim ansehen. Dieses Verfahren findet letztendlich seine Legitimation in der Vorrangstellung, in der Bachschen Sprache, der harmonischen und kontrapunktischen Dimension gegenüber deren klanglicher Umsetzung, was Ferruccio Busoni, in dessen ästhetischem Denken der Begriff "Transkription" eine absolut zentrale Stellung einnimmt, dazu veranlaßte, nicht nur zahlreiche Orgelwerke des Thomaskantors, sondern auch die *Chaconne* aus der zweiten *Partite* in d-Moll für Violine solo für Klavier zu transkribieren. Was nun die Gitarre betrifft, muß man diesbezüglich an Andrés Segovia erinnern, der die *Chaconne* für sein Instrument transkribierte und 1946 einspielte.





In recent years, the conservatoire is no longer just a place for learning instrumental and/or vocal technique and practice, but has also become a privileged place of research. The focus of interest and learning has therefore shifted to other more complex and, in many respects, more ambitious and stimulating areas.

The present project, conceived and realised by Prof. Laura Mondello, aims precisely to demonstrate how, even in the learning phase, musical activity must be understood as a complex series of reflections and actions that give each professional process a much broader scope than one might imagine. The exploration of new repertoires and the unveiling of the hidden expressive possibilities of one's instrument in an attempt to broaden the horizons and perspectives are among the main aims of this applied research, of which this recording is the concrete result.

Giacomo Fornari

Director of the Monteverdi Conservatoire, Bolzano



## THREE BACH SUITES by Laura Mondello

The idea to make this recording was inspired by the felicitous ensemble of the three young protagonists featured on this disc, formed from among the students of my guitar class shortly after my arrival in Bolzano in 2015. It is particularly important to emphasise that a project such as this goes far beyond the routine of teaching, as talent and skill alone would never suffice to do justice to the quality of the work undertaken; other, more subtle factors, such as commitment, dedication, sensitivity and respect also play an indispensable part. The combination of performing talent and 'human quality' is indeed vital to the purpose of a project such as the one proposed here. For several years, the three performers, at once responsible and gifted, have been the vibrant core of my guitar class, as well as of the Bolzano Conservatoire. As a teacher, I merely acted maieutically, trying to encourage them so that each of them could express their own musical vision with creativity and originality, approached in a conscious but above all authentic manner – a varied itinerary that began with the process of instrumental adaptation and critical revision of each piece, and led up to the experience of the recording and post-production of each of the three Bach Suites that make up our programme. This recording is dedicated to an internationally renowned master luthier, Fritz Ober (1955-2020), who passed away prematurely. In 2017 Ober was a key contributor to a significant event devoted to guitar lutherie held at the Monteverdi Conservatoire in Bolzano<sup>[1]</sup>. Moreover, two instruments made by Fritz Ober himself were used for this disc, one of which belongs to the Conservatoire. This instrument is part of the collection of guitars that I have sought to build up over the years as an important element in the educational facilities of our institution, with the aim of fostering inspiration in the students of the guitar class.

[1] Chitarra al Monteverdi / Gitarre am Monteverdi, Antonio de Torres & Hermann Hauser Sr. curated by Laura Mondello, with Fritz Ober, Gerhard Oldiges, Stefano Grondona.

## BACHS CELLOSUITES

by Alberto Fassone

The two main genres of instrumental music that Bach cultivated during his period in Köthen (1717-1723) were the Suite and the Sonata. The Suite (for which Bach also used the term “partita”) had in his time retained the classic sequence of movements (*allemande* - *courante* - *sarabande* - *gigue*), into which further movements could be inserted between the last two. Bach too based his Köthen Suites on this form, albeit not in a strict manner. This form is clearest in the *Six Suites for cello solo* (BWV 1007-1012), which Bach scholar Wolfgang Schmieder believes were composed in “Köthen around 1720”. The autograph has been lost: modern editions are based on a copy made by Bach’s wife, Anna Magdalena, between 1727 and 1731; the first printed edition was only published in 1825 by the Viennese music publisher H. A. Probst with the misleading title *Six Sonates ou Etudes pour le Violoncello solo*. In his *Suites for cello solo*, Bach was inspired by Italian and French models, the *Ricercari for cello solo* by Domenico Gabrielli (1689) and the *Suites for viola da gamba* by composers such as Marin Marais and Johannes Schenck. The Bachian ideal of symmetry is also evident from the dances added to the basic scheme: the first two include a pair of *Minuets*, the third and fourth each have two *Bourrées*, while Nos. 5 and 6 each have two *Gavottes*. These dances arranged in pairs, mostly imported from the French court of Louis XIV at Versailles, are referred to by musicology as “galanterie” because of their character: although not mandatory in a Suite, they served to complete the order of the four dances codified by Johann Jakob Froberger (1616-1667); their “galant” traits (their *tendresse* and *délicatesse*) are however integrated by Bach into the general character of the respective Suites through their inclusion in a strict polyphonic arrangement, a feature that Bach never forgoes. Moreover, all the Suites have as their opening movement a technically demanding *prélude*, characterised by ostinato figurations, long held pedals and repeated rhythmic patterns. This uniform scheme suggests that Bach conceived the six Suites from the outset as a coherent group of works, that is as a cycle. They were probably composed for the gambist and cellist Christian Ferdinand Abel (1682-1761), who was a member of the Köthen Chapel from 1715 to 1737.

Today, the six Suites for cello - ever since Pablo Casals (1876-1973) rediscovered them and first performed them in concert - belong to every cellist's repertoire, not least because Bach, as Alberto Basso observed, "invented the style of the cello and signalled the beginning of the decline of the old 6-7-stringed instrument [the viola da gamba]". The Spanish virtuoso's name is inextricably linked to the history of the reception and performance of these works; Casals recounts that in 1889, when he was just 13 years old, he discovered the Cello Suites in Barcelona by chance, the existence of which not even his teacher had any idea. Casals studied them immediately and after twelve years dared to perform a Suite with all the ritornelli in public, something no cellist had done before. Since then, cellists (from Pierre Fournier, Mstislav Rostropovich and Paul Tortelier to Mario Brunello) drawing on the now unjustly discredited "romantic" manner of Casals and attempting to renew it, as well as representatives of the more historically informed performance practice such as Anner Bijlsma, have committed themselves intensely to Bach's Cello Suites.

The three Suites recorded on this CD (BWV 1007, BWV 1008 and BWV 1010) were transcribed for guitar by the performers themselves, following a practice customary for Bach and absolutely familiar to him (the *Fifth Suite for cello* has come down to us in two versions, one for cello and one for lute: we are not sure which came first). One should therefore recognise the full aesthetic legitimacy of the guitar transcription of these compositions, a practice, moreover, that has now been established for decades. This procedure is ultimately legitimised by the primacy, in Bach's language, of the harmonic and contrapuntal dimension over their sonic realisation, a primacy that led Ferruccio Busoni, for whom the concept of "transcription" occupies a position of absolute centrality in his aesthetic thought, to transcribe for piano not only numerous compositions for organ by Thomaskantor, but also the *Chaconne* from the *Second Partita* in D minor for solo violin. With specific regard to the guitar, one cannot fail to mention the name of Andrés Segovia, who transcribed for his instrument and recorded in 1946 the highly famous *Chaconne*.



**Alessia Mattiazzi**, nata nel 1995, intraprende lo studio della chitarra a quattordici anni. Negli anni della sua prima formazione ha seguito vari insegnanti tra cui Alessandra Lucchi, e ha frequentato masterclass con Piero Bonaguri, Giulio Tampalini e Mario Dell'Ara. Successivamente sceglie di proseguire gli studi sotto la guida di Laura Mondielli, presso il Conservatorio di Bolzano, ove ottiene il primo diploma in chitarra con il massimo dei voti seguito dalla laurea di Biennio specialistico in chitarra, con il massimo dei voti, lode e menzione speciale. Durante questo percorso formativo ha frequentato masterclass e corsi di alto perfezionamento musicale tenuti da musicisti di fama internazionale quali Paul Galbraith, Stefano Grondona, Laura Mondielli, Franco Matrone, Frank Bungarten e Oscar Ghiglia presso l'Accademia musicale Chigiana di Siena. Vincitrice di varie borse di studio al merito tra le quali quella intitolata a 'Luca Salvadori' durante il corso di alto perfezionamento presso la Scuola Diocesana Santa Cecilia di Brescia, nel 2016, e la Borsa di Studio della Comunità Montana Valtellina di Sondrio presso la Masterclass internazionale di chitarra di Ponte in Valtellina, nel 2017. Si esibisce in diverse città italiane come solista e in formazione di duo con Roberto Zadra nell'ambito di importanti rassegne musicali quali la Settimana Nazionale della Musica di Padova e la Conferenza Internazionale della Musica di Silea, e ancora presso il Museo Mercantile di Bolzano, il Palazzo de' Pizzini di Ala, il Palazzo della Pinacoteca Comunale di Faenza, il Castello estense di Mesola, la Fondazione diocesana di musica di Brescia, il Teatro Comunale Giuseppe Piazzi di Ponte in Valtellina, il Museo Casa Console di Poschiavo in Svizzera. Recentemente ha diretto un ensemble di chitarre per una tournée in Valtellina e in Irlanda. Del suo suonare Paul Galbraith ha scritto: 'True beautifully expressive music-making (...), the real music-making'.

**Alessia Mattiazzi**, geboren im Jahr 1995, beginnt das Studium der Gitarre im Alter von vierzehn Jahren. In den ersten Jahren ihrer Ausbildung wird sie von verschiedenen Lehrern begleitet, darunter auch Alessandra Lucchi, und besucht Masterclasses bei Piero Bonaguri, Giulio Tampalini und Mario Dell'Ara. Später beschließt sie ihr Studium unter der Leitung von Laura Mondielli, am Konservatorium in Bozen fortzusetzen, wo sie das erste Gitarrendiplom mit Höchstnoten erhält, gefolgt von einer zweijährigen Spezialisierung in Gitarre mit Höchstnoten, Auszeichnung und besonderer Erwähnung. Während dieser Ausbildung besucht sie Meisterkurse und Kurse von hoher musikalischer Spezialisierung, die von international renommierten Musikern wie Paul Galbraith, Stefano Grondona, Laura Mondielli, Franco Matrone, Frank Bungarten und Oscar Ghiglia an der "Accademia Musicale Chigiana" von Siena gehalten wurden. Gewinnerin verschiedener Leistungsstipendien, darunter das nach "Luca Salvadori" benannte Stipendium das sie während des Hochspezialisierungskurses an der Diözesanschule Santa Cecilia in Brescia im Jahr 2016 erhält und das Stipendium der Comunità Montana Valtellina von Sondrio bei der Internationalen Gitarren-Meisterklasse von Ponte im Veltlin im Jahr 2017. Sie tritt in mehreren italienischen Städten als Solistin und im Duo mit Roberto Zadra bei wichtigen Musikfestivals wie der Nationalen Musikwoche von Padua und der Internationalen Musikkonferenz von Silea auf, und ebenso im Merkantilmuseum in Bozen, im Palazzo de' Pizzini von Ala, im Palazzo der Gemeindepinakothek von Faenza, da im Estenserschloss von Mesola, in der Diözesanmusikstiftung von Brescia, im Gemeinetheater Giuseppe Piazzi von Ponte im Veltlin, im Museum Casa Console von Poschiavo in der Schweiz. Letztthin dirigiert sie ein Gitarrenensemble für eine Konzerttournee durch Irland. Paul Galbraith schreibt über ihr Gitarrenspiel: "Ein wahrhaft schönes ausdrucksstarkes Musizieren (...), das wirkliche Musizieren".

**Alessia Mattiazzi**, born in 1995, began studying the guitar at the age of fourteen. In her early years of training she was guided by various teachers including Alessandra Lucchi and attended master classes with Piero Bonaguri, Giulio Tampalini and Mario Dell'Ara. She then chose to continue her studies under Laura Mondielli at the Bolzano Conservatoire, where she obtained her first diploma in guitar with full marks, followed by the two-year specialisation degree in guitar, with full marks, praise and special mention. During this period she attended master classes and advanced music courses held by internationally renowned musicians such as Paul Galbraith, Stefano Grondona, Laura Mondielli, Franco Matrone, Frank Bungarten and Oscar Ghiglia at the Accademia musicale Chigiana in Siena. She has won several scholarships of merit, including the "Luca Salvadori" Scholarship during the advanced training course at the Scuola Diocesana Santa Cecilia in Brescia, in 2016, and the Scholarship of the Comunità Montana Valtellina di Sondrio at the International Guitar Masterclass in Ponte in Valtellina, in 2017. She has performed in various Italian cities as a soloist and in duo with Roberto Zadra in important music festivals such as the Settimana Nazionale della Musica in Padua and the International Music Conference in Silea, as well as at the Museo Mercantile in Bolzano, the Palazzo de' Pizzini in Ala, the Palazzo della Pinacoteca Comunale in Faenza, the Castello Estense in Mesola, the Fondazione diocesana di musica in Brescia, the Teatro Comunale Giuseppe Piazzi in Ponte in Valtellina, and the Casa Console Museum in Poschiavo, Switzerland. She recently directed a guitar ensemble for a concert tour in Ireland. Paul Galbraith wrote of her playing: 'True beautifully expressive music-making (...), the real music-making'.



**Roberto Zadra**, è un chitarrista e compositore nato a Bolzano nel 1998. Ha studiato chitarra presso il Conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano sotto la guida di Leopoldo Saracino e successivamente con Laura Mondiello, con la quale ha conseguito la laurea triennale in chitarra con massimo dei voti e la lode. Attualmente frequenta il Master in chitarra presso la Hochschule für Musik und Theater di Monaco con Franz Halász e il master in composizione presso il Conservatorio di Bolzano con Heinrich Unterhofer. Ha partecipato a diversi corsi di perfezionamento con chitarristi di fama internazionale, tra cui Stefano Grondona, Paul Galbraith e Oscar Ghiglia presso l'Accademia Musicale Chigiana. Vince la selezione come solista per il concerto inaugurale dell'anno accademico del Conservatorio di Bolzano nel 2018, suonando l'Adagio dal Concerto d'Aranjuez per chitarra e orchestra di Joaquín Rodrigo, ed è selezionato tra i partecipanti al "Premio delle Arti" in rappresentanza della chitarra per il Conservatorio di Bolzano. È vincitore di premi in concorsi nazionali e internazionali, tra cui il Primo premio al "Concorso Internazionale Online di musica Luigi Cerritelli" nel 2021 e il Primo premio al "International Moscow Music Online-Competition" nel 2021. In duo con il sassofonista Zihao Wang Roberto si è esibito in Germania, Italia, Austria, e Spagna. Nel 2021, il duo ha vinto la borsa di studio "Junge Kunst und Neue Wege" per la pubblicazione di un CD. Roberto e Zihao sono borsisti presso Yehudi Menuhin Live Music Now München dal 2022. Come compositore ha vinto il concorso nazionale "New sounds of guitar music" di Cremona e ha scritto "12 studi da concerto" per chitarra, pubblicati dalla casa editrice Pizzicato nel 2020 e presentati nello stesso anno al Festival di musica contemporanea di Bolzano. Ha ricevuto diverse commissioni per nuove composizioni da enti quali il "Münchner Orgelfestival" e il Festival di musica contemporanea di Bolzano. Di prossima pubblicazione una sua raccolta di trascrizioni di opere di J. S. Bach.

**Roberto Zadra** ist Gitarrist und Komponist, geboren 1998 in Bozen. Er studiert Gitarre am Konservatorium "Claudio Monteverdi" in Bozen unter der Leitung von Leopoldo Saracino und später bei Laura Mondiello, bei der er ein dreijähriges Gitarrenstudium mit Höchstnoten und Auszeichnung abschließt. Derzeit besucht er den Master in Gitarre an der Hochschule für Musik und Theater in München bei Franz Halász und den Master in Komposition am Konservatorium Bozen bei Heinrich Unterhofer. Er nimmt an mehreren Masterclasses mit international renommierten Gitarristen teil, darunter Stefano Grondona, Paul Galbraith und Oscar Ghiglia an der Accademia Musicale Chigiana. Er gewinnt die Auswahl als Solist für das Eröffnungskonzert des akademischen Jahres des Konservatoriums Bozen im Jahr 2018 mit dem Adagio aus dem Concerto d'Aranjuez für Gitarre und Orchester von Joaquín Rodrigo und wird unter den Teilnehmern für den "Premio delle Arti" in Vertretung der Gitarren für das Konservatorium Bozen ausgewählt. Er gewinnt Preise bei nationalen und internationalen Wettbewerben, darunter den ersten Preis bei der "Luigi Cerritelli International Online Music Competition" im Jahr 2021 und den ersten Preis beim "International Moscow Music Online-Competition" im Jahr 2021. Im Duo mit dem Saxophonisten Zihao Wang tritt Roberto in Deutschland, Italien, Österreich und Spanien auf. Dasselbe Duo gewinnt 2021 das Stipendium "Junge Kunst und Neue Wege" für die Veröffentlichung einer CD. Roberto und Zihao sind seit 2022 Stipendiaten bei Yehudi Menuhin Live Music Now München. Als Komponist gewinnt er den nationalen Wettbewerb "Neue Klänge der Gitarrenmusik" in Cremona und schreibt "12 studi da concerto – 12 Studien für Konzerte" für Gitarre, welches 2020 im Pizzicato-Verlag erscheint und im selben Jahr beim Bozener Festival für zeitgenössische Musik präsentiert wird. Er erhält mehrere Kompositionsaufträge von Institutionen wie dem Münchner Orgelfestival und dem Bozner Festival für zeitgenössische Musik. Demnächst erscheint eine Sammlung von Transkriptionen von Werken von J. S. Bach.

**Roberto Zadra** is a guitarist and composer born in Bolzano in 1998. He studied guitar at the "Claudio Monteverdi" Conservatoire in Bolzano under Leopoldo Saracino and then with Laura Mondiello, with whom he gained the three-year degree in guitar with full marks and praise. He is currently studying for the master's degree in guitar at the Hochschule für Musik und Theater in Munich with Franz Halász and the master's degree in composition at the Conservatoire in Bolzano with Heinrich Unterhofer. He has taken part in various advanced courses with internationally renowned guitarists including Stefano Grondona, Paul Galbraith and Oscar Ghiglia at the Accademia Musicale Chigiana in Siena. He was selected as soloist for the opening concert of the academic year of the Bolzano Conservatoire in 2018, playing the Adagio from Joaquín Rodrigo's Concerto d'Aranjuez, and was selected as one of the participants in the "Premio delle Arti" representing the guitar for the Bolzano Conservatory. He has won prizes in various national and international competitions, including first prize at the "Concorso Internazionale Online di musica Luigi Cerritelli" in 2021 and first prize at the "International Moscow Music Online-Competition" in 2021. He has performed in duo with the saxophonist Zihao Wang in Germany, Italy, Austria and Spain. In 2021, the duo won the "Junge Kunst und Neue Wege" scholarship for the publication of a CD. Roberto and Zihao have been scholarship holders at the Yehudi Menuhin Live Music Now München since 2022. As a composer he won the national competition "New sounds of guitar music" in Cremona and has written "12 studi da concerto" for guitar, published by Pizzicato in 2020 and presented in the same year at the Festival of contemporary music in Bolzano. He has received various commissions for new compositions from institutions such as the "Münchner Orgelfestival" and the Festival of contemporary music in Bolzano. The publication of a collection of his transcriptions of works by J. S. Bach is forthcoming.





**Marco Emmanuele**, nato a Treviso nel 1996, ha iniziato lo studio della chitarra con Giancarlo Rado diplomandosi con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale sotto la guida di Stefano Grondona presso il Conservatorio di Musica di Vicenza. Ha frequentato il Biennio Specialistico in chitarra e discipline musicali presso il Conservatorio di Bolzano sotto la guida di Laura Mondielo, laureandosi con il massimo dei voti e la lode. Premiato con Borsa di Studio 'Giorgione' per meriti artistici presso il Liceo Musicale "Giorgione" e presso la Scuola Diocesana Santa Cecilia di Brescia con la Borsa di Studio intitolata a "Luca Salvadori". Ha partecipato a numerose masterclass tenute da musicisti di fama internazionale quali Oscar Ghiglia, Paul Galbraith, Carles Trepac, Giuseppe Carrer, Laura Mondielo, Arturo Tallini. Vincitore del Primo Premio al concorso "Bruno Serri" di Modena, si è poi distinto con Menzione Speciale al concorso "Giovani interpreti" di Padova. Svolge un'intensa attività concertistica che lo porta ad esibirsi presso prestigiose rassegne musicali sia come solista sia in formazione di duo con il fisarmonicista Mirko Satto, con un repertorio incentrato principalmente su Astor Piazzolla. Il suo interesse per la musica da camera si estende alla collaborazione con il trio formato dal flautista Matteo Mignolli e da Mirko Satto per il "Tango Project", per il repertorio rinascimentale e barocco con "I Musici della Serenissima", ensemble formato da Claudio Gasparoni e Stefano Casaccia, e con il violinista Giovanni Andrea Zanon. Nel 2016 ha inciso "The Blue Guitar", il suo primo lavoro discografico dedicato all'omonima Sonata del compositore inglese Michael Tippett. Nel 2018 ha presentato una sua pubblicazione presso il Salone Internazionale del Libro di Torino "Una scuola tutta tedesca, le trascrizioni per chitarra di Haydn" (con cd allegato) per ABEditore, Milano. Suona una chitarra Fritz Ober costruita nel 2019.

**Marco Emmanuele**, geboren 1996 in Treviso, beginnt sein Gitarrenstudium bei Giancarlo Rado, das er unter der Leitung von Stefano Grondona am Musikkonservatorium in Vicenza mit Auszeichnung abschließt. Er besucht die zweijährige Spezialisierung in Gitarre und musikalischen Disziplinen am Konservatorium von Bozen unter der Leitung von Laura Mondielo und schließt sein Studium mit Höchstnoten und Auszeichnung ab. Ausgezeichnet mit dem "Giorgione"-Stipendium für künstlerische Verdienste am Musikgymnasium "Giorgione" und an der Diözesanschule Santa Cecilia in Brescia mit dem nach "Luca Salvadori" benannten Stipendium. Er nimmt an zahlreichen Masterclasses von international renommierten Musikern wie Oscar Ghiglia, Paul Galbraith, Carles Trepac, Giuseppe Carrer, Laura Mondielo und Arturo Tallini teil. Er ist Gewinner des ersten Preises beim Wettbewerb "Bruno Serri" in Modena und zeichnet sich anschließend mit einer besonderen Erwähnung beim Wettbewerb "Giovani interpreti" in Padua aus. Er übt eine intensive Konzerttätigkeit aus, die ihn dazu bringt, bei renommierten Musikfestivals sowohl als Solist als auch im Duo mit dem Akkordeonisten Mirko Satto aufzutreten, mit einem Repertoire, das sich hauptsächlich auf Astor Piazzolla konzentriert. Sein Interesse an der Kammermusik erstreckt sich auf die Zusammenarbeit mit dem Trio des Flötisten Matteo Mignolli und Mirko Satto für das "Tango Project", für das Renaissance- und Barockrepertoire mit dem Ensemble "I Musici della Serenissima" von Claudio Gasparoni und Stefano Casaccia, und mit dem Geiger Giovanni Andrea Zanon. 2016 nimmt er mit "The Blue Guitar" sein erstes Album auf, das der gleichnamigen Sonate des englischen Komponisten Michael Tippett gewidmet ist. 2018 präsentiert er auf der Turiner Buchmesse seine Publikation "Una scuola tutta tedesca, le trascrizioni per chitarra di Haydn – eine ganz deutsche Schule, die Gitarrentranskriptionen von Haydn" (mit beigefügter CD) für ABEditore, Mailand. Er spielt eine Fritz-Ober-Gitarre aus dem Jahr 2019.

**Marco Emmanuele** was born in Treviso in 1996 and began studying the guitar with Giancarlo Rado, afterwards gaining his diploma with full marks, praise and special mention under the guidance of Stefano Grondona at the Conservatoire of Music in Vicenza. He then attended the two-year specialisation degree in guitar and musical disciplines at the Bolzano Conservatoire under Laura Mondielo, graduating with full marks and praise. He won the "Giorgione" Scholarship for artistic merits at the Liceo Musicale "Giorgione" and the "Luca Salvadori" Scholarship at the Scuola Diocesana Santa Cecilia in Brescia, participating in numerous masterclasses held by internationally renowned musicians including Oscar Ghiglia, Paul Galbraith, Carles Trepac, Giuseppe Carrer, Laura Mondielo and Arturo Tallini. He won first prize in the "Bruno Serri" competition in Modena, and obtained Special Mention at the "Giovani interpreti" competition in Padua. He pursues an intense concert activity that has led him to perform at prestigious music festivals both as a soloist and in duo with accordionist Mirko Satto, with a repertoire focusing mainly on Astor Piazzolla. His interest in chamber music ranges from collaboration with the trio formed by flutist Matteo Mignolli and Mirko Satto for the "Tango Project", to the Renaissance and Baroque repertoire with "I Musici della Serenissima", an ensemble formed by Claudio Gasparoni and Stefano Casaccia, and with violinist Giovanni Andrea Zanon. In 2016 he recorded "The Blue Guitar", his first discographic work devoted to the Sonata of the same name by the English composer Michael Tippett. In 2018 at the Salone Internazionale del Libro in Turin, he presented his book "Una scuola tutta tedesca, le trascrizioni per chitarra di Haydn" (with CD attached) published by ABEditore, Milan. He plays a Fritz Ober guitar constructed in 2019.



*Johann Sebastian Bach.*



STR 37211

